GIORNALE DI BRESCIA

Data 15-12-2018
Pagina 28
Foglio 1

Impianto biodigestore, tre comitati raccolgono firme per dire un «no secco»

Affollatissima assemblea ieri sera contro l'ipotesi della struttura: «Non siamo una pattumiera»

Leno

Alessandra Portesani

■ «Non siamo e non saremo la pattumiera d'Italia: basta rifiuti. Vogliamo difendere la nostra terra e soprattutto il futuro dei nostri figli». Le parole di Gigi Gobbi accolte, al pari di quelle di don Gabriele Scalmana, da centinaia di applausi dai presenti all'assemblea organizzata ieri sera a Leno, nell'auditorium della Cassa Padana, dai tre comitati anti biodigestore che da poco hanno attivato anche una raccolta firme.

Posizione netta. Una posizione netta per dire no a un impianto di trattamento rifiuti organici del quale si cominciò a parlare solo un paio di mesi fa, ma che la ditta proponente, la Agriter srl, iniziò a valutare più di due anni fa. Un pensiero, quello dei comitati, sposato in pieno dall'Amministrazione comunale di Leno. «Continueremo a dire no al biodigestore proposto a Castelletto di Leno - ha spiegato il sindaco Cristina Tedaldi -. Non possiamo permettere che queste strutture vengano costruite in zone già critiche, noi qui abbiamo già un'alta concentrazione di allevamenti che porta una serie di situazioni odorigene importanti e livelli di ammoniaca molto alti. Riteniamo quindi che non sia da accettare anche perché tra le varie criticità, come la vicinanza alle case, il consumo di suolo agricolo o la delicata questione delle falde, c'è anche il fatto che, a pochi chilometri da noi, a Bagnolo, abbiamo già un impianto simile e inoltre sappiamo che, solo venti giorni fa, è stato dato l'avvio alla procedura di assoggettabilità di un altro biodigestore sempre sul nostro territorio, in direzione di Ghedi».

I politici. A denunciare l'insostenibilità del progetto, anche il consigliere della Commissione Sanità della Regione, Gian Antonio Girelli: «Abbiamo la necessità di avere regole più precise in materia ambientale. Molte situazioni devono essere normate a dovere». Al tavolo dei relatori il presidente nazionale di Coldiretti Ettore Prandini che, dopo aver sottolineato come anche la sua associazione abbia già presentato osservazioni all'impianto, ha sganciato la bomba sostenendo che «il soggetto che lo gestirà non sarà lo stesso che ha presentato la domanda, perché la società interessata è A2A».

«Al netto delle leggi regionali sono emerse effettive criticità - ha detto l'assessore Fabio Rolfi -. Se questi problemi vengono approfonditi ci sono gli elementi per dire che questo impianto è infattibile. Io non sono restio a modificare leggi, anche quelle fatte dalla mia maggioranza, possiamo benissimo metterci mano e restringere le deroghe». Intanto, tra proteste, promesse e conferenze la Provincia ha già definito la data della prima conferenza illustrativa, il 19 gennaio, che riguarda il secondo biodigestore che potrebbe nascere sul territorio di Leno. //

Fabio Rolfi: «Possiamo benissimo restringere le deroghe»

Assemblea. Moltissimi i partecipanti all'incontro sul biodigestore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Lombardia